



questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”».

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! / Benedetto colui che viene nel nome del Signore! / Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! / Osanna nel più alto dei cieli!».

Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

sfarzo di questa costruzione, modellata sulle architetture babilonesi, e si attarda anche ad osservare; ma non si ferma né fa commenti.

Forse constatata che la presenza di Dio non si mostra attraverso questi segni di potenza e di preziosità.

“Uscì”, dice il testo, dopo aver guardato, come se fosse insoddisfatto di ciò che ha visto, come se si rendesse conto che lì non c'è quello che cerca: c'è freddo, c'è solitudine, c'è smarrimento, c'è paura.

E' vero: c'è anche stato tra la folla all'entrata in Gerusalemme un riconoscimento festoso, un'accoglienza spontanea, il fremito di una speranza, di un cambiamento all'arrivo dell'Inviato del Signore.

Ma poi tutto si è spento.

“E va verso Betania” il luogo dell'amicizia, dove c'è la casa e l'ospitalità di Marta, Maria e Lazzaro, il luogo dell'“unzione” di Maria, il luogo dove è stata vinta la morte.

Sembra che Gesù ci voglia dire con il suo gesto che il “vero tempio” dove troviamo la presenza del Signore, è là dove si possono stringere legami di amicizia; Gesù stesso nel vangelo di Giovanni chiama “amici” i suoi discepoli., e fa dell'amicizia il legame fondamentale dell'incontro con Lui.

Non si tratta di eliminare il tempio, ma di sostituirne le modalità: occorre che i rapporti per essere di vera fede e fiducia nel Signore, passino attraverso la semplicità del ritrovarsi bene insieme, affratellati dallo stesso cammino, tesi a condividere l'amore di cui il Signore ci ha resi capaci.

'Betania' vuol dire “casa del povero”, come a significare che è nella fragilità e nella riservatezza della vita ordinaria che si può rintracciare la presenza di un Amore che ti accompagna e ti ravviva con il calore di un incontro prezioso.

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.  
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

